

# la luna

MENSILE PACIFISTA - AUT. TRIBUNALE DI ALESSANDRIA N. 304 (21-12-1982) - DIRETTRICE RESPONSABILE: NOREHA FERRARA - REDAZIONE: VIA VENEZIA 7 - 15100 ALESSANDRIA (TEL. 0131/343032) - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE AI SENSI DEL COMMA 27 ART. 2 - LEGGE 349/95 - FILIALE P.T. - DI ALESSANDRIA

Anno XIV - n.4 - agosto 1999 - Stampato in proprio (distribuzione in omaggio)

## Ancora da Perugia ad Assisi

*Dopo l'edizione di maggio (Kosovo) si torna nei luoghi della nonviolenza*

La Tavola della Pace, in collaborazione con il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace, la Regione dell'Umbria, la Provincia di Perugia e i Comuni di Perugia e di Assisi, ha deciso di organizzare dal 20 al 26 settembre 1999 la 3°

### **Assemblea dell'ONU dei Popoli.**

**Centinaia di iniziative** precederanno in tutta Italia l'apertura dell'Assemblea che si concluderà domenica 26 settembre con la **Marcia Perugia/Assisi per la pace e la giustizia.**

Alle manifestazioni prenderanno parte centocinquanta rappresentanti della società civile di tutto il mondo: esponenti laici e religiosi di movimenti, sindacati, organizzazioni nongovernative, Enti Locali e Università, network internazionali impegnati a favore della pace e dei diritti umani, dello sviluppo umano sostenibile, della giustizia sociale e della democrazia. L'Assemblea di Perugia intende, inoltre, contribuire alla preparazione dell'Assemblea dei Popoli del Millennio (*The Millennium People's Assembly*) che il Segretario Generale dell'Onu ha proposto di realizzare a New York nel 2000.

*Ideata dal Coordinamento italiano per il 50° anniversario dell'Onu, l'Assemblea dell'Onu dei Popoli si è riunita per la prima volta a Perugia dal 17 al 24 settembre 1995 per promuovere la riforma e la*

*democratizzazione delle Nazioni Unite. La*  
(segue a pagina 2) Flavio Lotti

### **Pullman da Alessandria**

**domenica 26 settembre**

L'Associazione per la pace, come nelle edizioni precedenti, organizza la partecipazione in pullman con partenza alle ore 24 di sabato 25 settembre da Alessandria - piazza Libertà; il rientro è previsto nella tarda serata di domenica. La quota - viaggio è di lire 50.000.

Quanto prima saranno comunicate le adesioni di associazioni e gruppi del pacifismo e del volontariato alessandrino che intendono sostenere l'iniziativa. Per partecipare rivolgersi alla sede di via Venezia 7 oppure telefonare a 0131/59781 - 442112.

### **Prossima riunione**

**mercoledì 8**  
**settembre 1999**

La prossima riunione dell'Associazione per la pace si terrà in **Alessandria, via Venezia 7, il prossimo mercoledì 8 settembre alle ore 21.**

Ti aspettiamo. La riunione, come sempre è aperta a tutte le persone interessate.

## DALLA PRIMA PAGINA

2° Assemblea dell'Onu dei popoli "per un'economia di giustizia" (5/12 ottobre 1997) ha affrontato i problemi posti dalla globalizzazione dell'economia e della crescita della povertà e dell'ingiustizia sociale.

La Marcia Perugia/Assisi, la 3° Assemblea dell'Onu dei Popoli e le iniziative collegate intendono richiamare le responsabilità di ciascuno, a partire dai governi e dalle istituzioni internazionali, e mettere a fuoco il ruolo della società civile e delle comunità locali di tutto il mondo per accrescere la governabilità globale e promuovere la pace e i diritti umani, la giustizia sociale, lo sviluppo umano e della democrazia internazionale.

## **A Novara si è riunito il Coordinamento piemontese**

Si è riunito a Novara lo scorso 19 giugno il Coordinamento regionale dell'Associazione per la pace. Ospiti della locale Camera del Lavoro, erano rappresentati quattro gruppi: Alessandria, Novara (numerosa), Torino e Verbania. Torre Pellice mancava per impegni di lavoro.

La discussione si è incentrata su due punti essenziali: a) le iniziative sul dopoguerra in Kosovo; b) la situazione interna all'Associazione per la pace. Si è fatta una panoramica sulle iniziative intraprese contro la guerra nelle varie realtà locali. Sono emersi alcuni punti comuni ai vari gruppi specie per l'attività futura: a) l'appoggio alle iniziative verso i profughi intraprese dall'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà); b) il sostegno al movimento delle Donne in nero, con attenzione in particolare al seminario internazionale che si terrà in ottobre, in località balcanica ancora da definire; c) la ripresa di tematiche quali lo

scioglimento della NATO e la ristrutturazione bellicistica in atto nelle forze armate italiane.

Rispetto alla situazione nazionale dell'Associazione per la pace, alcuni intervenuti hanno espresso adesione al documento predisposto dal Gruppo di Alessandria e già pubblicato su "la luna".

Sono emerse valutazioni differenziate invece sul concetto di indipendenza dalle forze politiche, in particolare della sinistra; non si è pervenuti, per ora, ad una comune presa di posizione a livello piemontese sul futuro dell'associazione stessa.

Prossimo appuntamento del Coordinamento (da confermare) potrà aversi durante la Tre giorni del volontariato a Torino, sabato 25 settembre (ore 15) presso lo stand dell'Associazione (in via Po).



## **Si può fare qualcosa Aderisci per il 1999**

Ai lettori e alle lettrici de la luna proponiamo, se già non lo hanno fatto, di sostenere in concreto le iniziative dell'Associazione per la pace anzitutto con l'adesione. La quota annuale è di lire 25.000; sono assai utili però a sottoscrizioni maggiori. Si può utilizzare il conto corrente postale n. 12599155 intestato a: Associazione per la pace via Venezia 7 15100 Alessandria

Riceverete a casa il cartoncino di adesione, la luna (annuale) e, su richiesta, le tre guide "Strumenti per un volontariato di pace". Fate questa proposta anche ad amiche ed amici e a chi vuol darci una mano.

## ***I programmi del Movimento internazionale di riconciliazione***

Una nota sull'ultima Assemblea nazionale

*Beppe Marasso, tra le mille meravigliose attività di cui è artefice, da sempre è anche attento lettore de la luna. Coglie lo spirito più profondo del nostro giornale, cioè quello di favorire attraverso l'informazione momenti di sempre maggior unificazione nel movimento per la pace.*

*Recentemente Beppe ha assunto l'incarico di segretario del Movimento Internazionale di Riconciliazione (MIR). Ci ha inviato una nota sull'ultima Assemblea nazionale di Genzano, di cui pare utile pubblicare la parte riguardante gli indirizzi futuri del MIR.*

A me, e sottolineo a me, i contributi fondamentali circa il futuro indirizzo del MIR sono parsi:

- quelli di Pasquale Jannarelli che sottolinea la necessità di riscoperta e alimentazione dei nostri valori ideali. Assume ad esempio il convegno sulla spiritualità svolto dai Gesuiti di Ariccia nel 1985 e propone di dare spazio a questi momenti, organizzati non necessariamente a livello nazionale, ma regionale.
- Angela Dogliotti Marasso afferma che di fronte alla drammaticità della situazione alcuni hanno un senso interiore di resa. La risposta è il rilancio del MIR e MN perché pur in pochi non ci siamo arresi e più di ieri è maturo lo spazio della collaborazione perché procedendo nel tempo sempre più scopriamo l'identità dei nostri cromosomi. Non a caso i luoghi dove funzioniamo meglio sono quelli della sinergia MIR - MN.
- Luciano Benini, dopo aver posto l'esigenza di un quadro strategico (quale strategia per la nonviolenza nel 2000?)

pone alcune questioni pratiche che così riassumo:

- dotare il MIR nazionale di una pagina Internet
- dotare le sedi di E - mail
- chiarire il rapporto MIR - Qualevita e la periodicità
- definire la nuova segreteria e presidenza
- dotarsi di una carta intestata comune a tutte le sedi.
- Nanni Salio propone per il MIR 6 direzioni di lavoro;
- affiancare all'Assemblea dei soci (in continuità o in altro momento) un Convegno annuale di Proposta, volto all'esterno del movimento
- assumere i campi estivi come iniziativa nazionale e non solo piemontese (come in parte già si verifica)
- elaborare e praticare una politica per il S.C. e l'OdC e partecipare alle decisioni sul loro futuro
- sostenere le Forze Internazionali di Pace (es. Caschi Bianchi, Corpo Europeo di Pace...)
- organizzare gruppi anche professionali o semi-professionali di Educazione alla Pace
- studiare e praticare ogni ambito di Economia Nonviolenta.

A quest'ultimo punto della proposta Salio si richiama Giordina Momigliano la quale, recatasi in India all'inizio dell'anno per la campagna OSM internazionale ricorda la disperazione degli indiani colpiti dagli allevamenti di gamberetti e invita a lottare contro le multinazionali.

### ***Appunti di pace***

Foglio del Forum trentino per la pace presso Casa per la pace - via Mattioli, 6 - 38100 Trento (tel. e fax: 0461 - 912937)  
L'ultimo numero contiene articoli sulla guerra in Kosovo e presenta alcune iniziative a sostegno delle vittime di questa guerra tra cui il Centro di protezione delle donne e dei bambini "Mikja" e le Donne in nero contro la guerra di Belgrado.

# Molte mine anche in Kosovo

*Barbara Laveggio, coordinatrice nazionale della Campagna contro le mine, è intervenuta al dibattito sul "Dopoguerra in Kosovo", tenutosi in Alessandria il 6 luglio scorso. Riportiamo una sintesi del suo intervento, che è partito proprio dalle "mine a grappolo" disseminate durante i bombardamenti NATO.*

Il Container delle BL755, grazie ad un sistema a gas, si apre in volo, liberando 147 munizioni. Queste munizioni, bomblets, sono progettate per esplodere al contatto con la terra, proiettando circa 2000 frammenti metallici.

Le BLU 97/B hanno un triplice effetto: possono penetrare mezzi blindati, sono a frammentazione con un raggio di 18 metri ed hanno un congegno incendiario che provoca incendi nell'area di impatto. Questo sistema d'arma è notoriamente impreciso, specialmente quando sganciato da altitudini elevate tende a non esplodere ed a trasformarsi, di fatto, in mina antipersona. Nella Guerra del Golfo questo tipo di bomba è diventato il più comune UXO

(Unexploded Ordnance, ordigni inesplosi).

Gli aerei NATO hanno sganciato da una altitudine superiore a quella richiesta per una performance ideale delle cluster bombs.

La parola d'ordine era nessuna perdita e dunque non si poteva correre il rischio di essere colpiti dall'artiglieria da terra e da missili terra aria SCUD. Ciò significa che un grande numero di bomblets non è esploso nell'impatto. E la lunga catena d'incidenti, e non solo di civili, è cronaca giornalistica. Inoltre la storia ci insegna che le cluster bombs non sono armi efficaci dal punto di vista militare.

Gli USA sganciarono circa 285 milioni di questi ordigni sull'Indocina nel corso della Guerra del Vietnam (7 munizioni per ogni uomo, donna, bambino) e tuttavia non

raggiunsero il loro obiettivo militare. Spesero 6,9 miliardi di USD in submunizioni solo nel Laos nel tentativo di bloccare la via di Ho Chi Minh lungo cui le forze rivoluzionarie del Vietnam del Nord spostavano munizioni, rifornimenti e rinforzi verso il Sud. Il vero impatto delle cluster bombs arrivò dopo la fine della guerra quando la gente tentò di ritornare nelle proprie case e trovò la terra cosparsa di bombe inesplose. Ventisei anni dopo il lavoro di rimozione non è ancora terminato. Oggi questi ordigni causano un numero ancora crescente di morti e mutilati, molti dei quali nati anni dopo la fine della guerra. Non c'è molta differenza tra le bombe a grappolo del Laos e quelle del Kosovo e della Serbia: le BLU 97/B sono state sviluppate dalla Honeywell Defense and Marine Systems che fabbricava anche molte delle bomblets sganciate in Laos.

Oggi il Kosovo ha raggiunto la Cambogia, l'Afghanistan, la Bosnia, l'Angola nell'elenco dei paesi più pericolosi. Si parla di centinaia di migliaia di ordigni – una stima precisa non esiste ancora – disseminati peraltro da tutte le parti in causa nel conflitto: mine antipersona, anticarro, trappole esplosive e mine a grappolo inesplose sganciate dalle forze alleate. Occorre rendere sicuro il rientro e la risistemazione dei rifugiati: oggi le mine rappresentano uno dei pericoli principali. Questo dovrebbe avvenire prima che la neve renda inaffidabili la mappatura e impedisca le operazioni di bonifica.

Agenzie di stampa dicono che la NATO può indicare con precisione i campi minati, le forze serbe all'80%, il "jolly" nel mazzo sono quelle posate dall'UCK. Le forze dell'esercito regolare serbo e le forze dell'esercito di Liberazione del Kosovo (UCK) hanno usato MAC (Mine anti carro) e MAP (Mine anti persona) in Kosovo